

Giornale di Sicilia 26 Settembre 1999

Il giovane ucciso a Donnalucata

“Voleva uscire dal giro: fu punito”

SCICLI. Voleva uscire dal giro. Non voleva più appiccare incendi per conto del gruppo malavitoso che faceva capo a Giuseppe Ruggieri. Daniele Rizzotto, 20 anni, segantino disoccupato, non sapeva che dalle organizzazioni mafiose non si può uscire se non i due modi: l'arresto o la morte. E lui ha pagato con la vita, nella notte tra sabato e domenica scorsa in contrada Trillaici in una stradina che porta ad una cava abbandonata, sulla strada di collegamento fra Scicli e Cava D'Aliga.

Secondo quanto emerso dalle indagini - che si sono avvalse anche di uria microscopia piazzata a casa di Giuseppe Ruggieri - ad uccidere il giovane sarebbe stato un commando formato da Luca Timperanza, Concetto Valentino Nigro e Carmelo Nigro. Quest'ultimo, comunque, avrebbe avuto un ruolo marginale nell'omicidio ordinato da Ruggieri. Per tutti l'accusa è di concorso in omicidio per avere causato la morte di Rizzotto. Ruggieri in qualità di mandante ed i tre giovani, tutti imparentati con lui, quali autori materiali del delitto. Ad esplodere il colpo di fucile calibro 592 -secondo quanto emerso - sarebbe stato Timperanza. Agli inquirenti per completare il mosaico manca solo l'arma del delitto, ancora non ritrovata.

La decisione di uccidere Rizzotto sarebbe stata presa ancor prima dell'incontro tra la vittima ed i suoi esecutori materiali. L'organizzazione non aveva gradito la scelta del segantino e voleva punirlo. Questo risulta dalle intercettazioni ed è stato confermato dalla deposizione del minorenne organico al clan che ha collaborato con la Dda.

Ad appena sei giorni dall'omicidio, quindi, la macchina investigativa ha dato un nome a mandante ed esecutori del delitto. La scoperta del cadavere del giovane è stata fatta, infatti, domenica scorsa alle 11 dopo una segnalazione ai carabinieri. La morte secondo il medico legale Vincenzo Cilia si fa risalire a poco dopo la mezzanotte di sabato. Teatro dell'omicidio è stata la zona disabitata ed impervia da raggiungere con le auto dove è stato trovato il cadavere. L'esame autoptico ha accertato che il giovane, oltre ad essere raggiunto da un colpo di fucile alle spalle, esploso da distanza ravvicinata (due-tre metri), è stato colpito alla testa da un bastone o dallo stesso calcio del fucile visto che presentava delle fratture alle tempia destra. Rizzotto da qualche mese era tornato dal servizio militare di leva e svolgeva

lavori saltuari in agricoltura. Abitava a Donnalucata insieme al padre pescatore, la mamma casalinga e due fratelli di 23 e 15 anni.

Sabato pomeriggio era uscito a piedi intorno alle sette. A tarda ora i genitori, allarmati del fatto che il figlio non rientrava, avevano lanciato l'allarme. Daniele non era un tipo che rincasava tardi nella sua abitazione di via Villa Medici nel centro storico di Donnalucata. Poi, la scoperta del cadavere.

Salvo Martorana